



Gaza: Israele rompe la tregua

Descrizione

Inquietante memoria

Nella notte tra il 17 e il 18 marzo 2025 Israele ha rotto la tregua per la trattativa con Hamas sugli ostaggi e ha ripreso con intensità aumentata i bombardamenti indiscriminati sulla Striscia di Gaza: quattrocento morti al primo colpo, tra cui più di cento bambini. La data della nuova offensiva irrompe nel tempo del *Ramadan* islamico, ad accentuare il carattere di guerra di religione per compiacere il fondamentalismo ebraico di governo, e l'ora della ripresa del massacro ha anche una spiegazione implicita: interrompe la scadenza in cui Netanyahu avrebbe dovuto presentarsi in tribunale a rispondere di corruzione: il massacro è anche un personale conflitto di interessi, ad accentuare il grado di cinismo di tutta l'operazione. Ma il mondo è inerte di fronte a quel che succede a Gaza e in Cisgiordania, a segnare uno sprofondamento della civiltà e in particolare dei valori occidentali. Nonch  di quelli che deriviamo dalla memoria della Sho . E questo peser  gravemente sul nostro futuro.

La sconfitta politica di Netanyahu

Il ministro della difesa di Netanyahu, Israel Katz, ha pubblicamente vantato a estrema minaccia per gli abitanti di Gaza di aver il pieno appoggio di Trump per il loro annientamento, a meno che non abbattano loro stessi Hamas che Israele con tutta la sua potenza distruttiva non   riuscita a debellare. O non decidano loro stessi di svuotare la Striscia devastata trasferendosi in altre parti del mondo a loro libera scelta. Ma la verit    che in passato la destra di Israele ha sostenuto Hamas per contrapporla all'Olp pi  propensa al compromesso e dividere i palestinesi. E questa simulazione che getta sulle vittime la responsabilit  della sorte a cui Israele le destina   da un lato un ultimatum terroristico verso i palestinesi, dall'altro una rassicurazione per quella parte di Israele e del mondo ebraico che non aspetta che pretesti per non rendersi conto delle responsabilit  di Israele.

Un segnale di speranza viene da una nuova mobilitazione in Israele, non pi  solo contro le minacce del governo alla democrazia interna al paese o per la liberazione degli ostaggi, ma finalmente anche contro la guerra.

Netanyahu si trova di fronte una sconfitta, per lâ??obiettivo esplicito che si Ã?? dato: lâ??annientamento di Hamas e Jihad. Ma questo obiettivo Ã?? stato un regalo al nemico: alle organizzazioni terroristiche basta sopravvivere, e manifestarlo lanciando missili sventati dallâ??Iron dome israeliano, per vincere politicamente, dimostrando fallito lâ??obiettivo dichiarato dal governo israeliano. Hamas e Jihad hanno messo in conto, in modo criminale, il sacrificio dei palestinesi, anche per far competere agli occhi del mondo il proprio vittimismo con il vittimismo che impregna il nazionalismo israeliano. Ma se Israele vorrÃ? andare fino in fondo con lo sterminio dei civili, avrÃ? sacrificato la sua dignitÃ?, il suo prestigio, le sue alleanze, la sua egemonia e la sua sicurezza. Ora si aggrappa allâ??alleato piÃ¹ potente che gli rimane, gli Stati Uniti di Trump, insieme con le â??democrazieâ?• fascistoidi dâ??Europa.

Il sostegno statunitense al progetto di sradicare i palestinesi

Ma lâ??egemonia degli Stati Uniti avrÃ? con Trump una flessione, e il motto che la regge â??Make America Great Againâ?•, Ã?? come un lapsus che sa piÃ¹ di nostalgia che di futuro. Una nostalgia che per ora ha successo perchÃ© vi si riconosce un sentire depressivo di massa che attraversa gli States. Lâ??America Ã?? un impero che quando era â??Greatâ?• imponeva al mondo il suo ordine egemonico, politico e culturale, che ora Trump e Musk vanno consumando, producendo soprattutto disordine internazionale, incertezze sui mercati e regressione culturale contro il pluralismo che era la vitalitÃ? stessa dellâ??America. Privatizzando lo Stato federale per affidarlo esclusivamente ai propri accoliti, lo indeboliscono e ne prosciugano le istituzioni. Ã? una caduta complessiva degli elementi stessi dellâ??egemonia, nonchÃ© della democrazia. La strategia di pace di Trump consiste nellâ??appoggiare i piÃ¹ forti nei conflitti, come Putin in Ucraina e Netanyahu in Palestina, per poi spartirsi coi vincitori il bottino, ma questo pone poi gli Usa alla coda, non alla testa dei probabili vincitori. Ora le disordinate prepotenze di Trump e Musk, piÃ¹ grettamente nazionalistiche e aziendalistiche che vastamente imperiali, invece che ricostituire la polaritÃ? centrale degli Stati Uniti non potranno che accelerare la trasformazione multipolare del mondo, lâ??affermarsi di altri protagonisti, come la Cina e lâ??India o il Brasile, e magari produrre persino un risveglio dellâ??Europa dalla sua inerzia. E dunque lâ??affidarsi alla flessione trumpiana dellâ??egemonia americana, invece che allargare lâ??arco delle alleanze e del consenso, Ã?? forse una buona garanzia per il futuro di Israele o solo per i transitori e indecorosi interessi della sua destra di governo?

Lâ??obiettivo di annientare Hamas Ã?? tattico. Lâ??obiettivo strategico della destra di Israele su Gaza e Cisgiordania Ã?? un altro e chiarissimo: eliminare la questione palestinese non con il compromesso, bensÃ? sradicando i palestinesi dalla Palestina, con la strage, la pulizia etnica e il terrorismo, dei fatti e delle dichiarazioni. Hanno cinicamente trasformato in occasione lâ??atrocitÃ? di massa compiuta da Hamas il 7 ottobre 2023. Per questo, Netanyahu ha preso in ostaggio un Israele traumatizzato da quellâ??aggressione, per convertire la rivalsa contro Hamas in guerra contro il popolo palestinese.

(Foto di [Mohammed Ibrahim](#) su [Unsplash](#))

Data di creazione

26 Marzo 2025

Autore

stefano-levi-della-torre